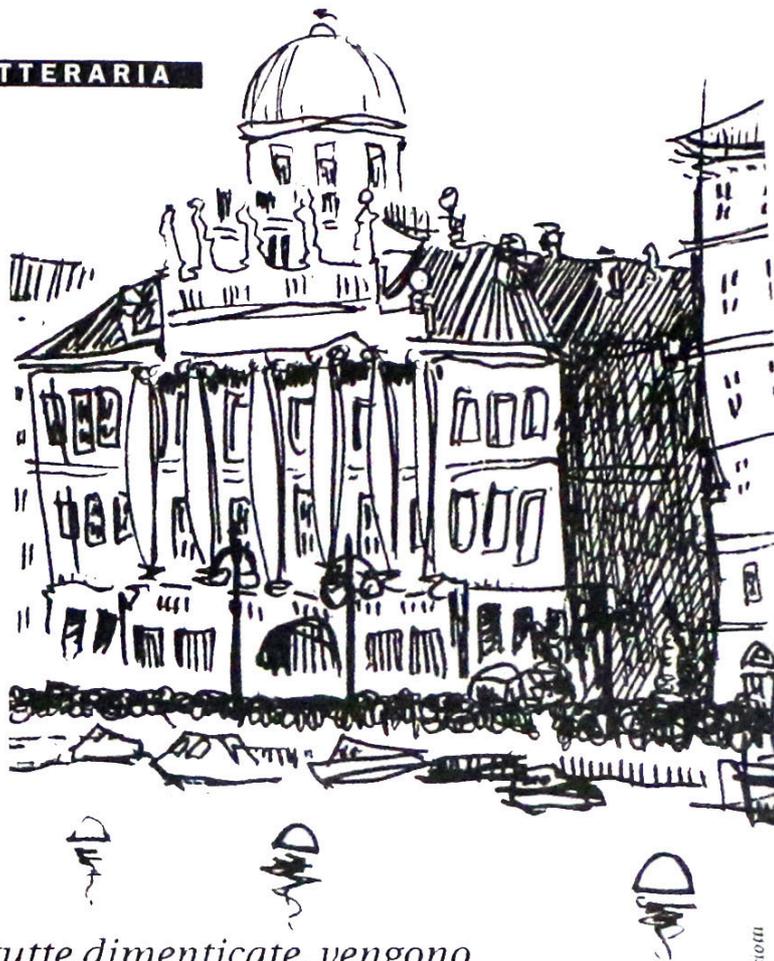


Scrittrici a colloquio tra passato e presente



Cinque scrittrici triestine, tutte ebree, tutte dimenticate, vengono riportate alla luce da altrettante scrittrici dell'oggi in un bel volume che ne antologizza la produzione

DI IVANA RINALDI

Oltre le parole è un colloquio tra donne di oggi e donne di un secolo fa. Dialogano tra loro rispettivamente: Mariella Grande con Ida Finzi (Haydée); Marcella Trulli e Giada Passalacqua con Fortuna Morpurgo (Willy Dias); Maria Neglia con Pia Rimini; Silvia Bon con Anna Curiel Fano; Marinella Zonta con Alma Morpurgo. Tra gli aspetti più interessanti del libro, vi è la modalità della sua costruzione, come sottolinea Marina Giovannelli in un numero recente di *Letterate Magazine*, che ha comportato una ricerca personale di sei autrici contemporanee rivolte a reperire testi non più in circolazione, a scavarli su vecchie bancarelle o nei mercatini rionali, come accade a Mariella Grande quando si imbatte per caso in *Vita di Doretta Cisano* di Haydée, a leggerli con curiosità, qualche volta con fastidio: «all'inizio non volevo scrivere su Willy (Dias)» dice Giada Passalacqua, «il suo primo romanzo l'ho trovato barboso», a commentarli, a inserirli in un contesto di

storia nazionale e locale, a ricostruire le vicende personali e umane di ciascuna scrittrice ripercorrendo i luoghi dei loro vissuti, le strade dove erano le loro case, i caffè che frequentavano, visitando le loro tombe, cercando l'ultimo ricovero, a Portogruaro, nel caso di Haydée, e persino la via di Auschwitz di Pia Rimini, compiuto da Maria Neglia con il *Treno della memoria*, insieme ad un gruppo di ragazzi. Tutto questo, per entrare in un rapporto empatico con loro e infine scegliere per l'*Antologia*, che costituisce la seconda parte del libro, racconti e passi di romanzi che permettono a noi lettrici e lettori di conoscere i contenuti e i caratteri della scrittura di queste donne d'eccezione.

Le autrici del volume, coordinate dalla sensibile poeta Gabriella Musetti (di lei ricordiamo le belle raccolte *Guida sentimentale di Trieste* e *La manutenzione dei sentimenti*), hanno voluto recuperare la vita e l'opera di alcune scrittrici triestine vissute tra fine Ottocento e il Novecento e far risuonare la loro voce di cui fino ad oggi non si era saputo, né voluto conser-

vare la memoria. Dice Gabriella Musetti: «Non si tratta di sottrarre a morte certa i tanti libri che oggi appaiono sul mercato rispondendo a logiche editoriali e domani non ci sono più, ma di restituire all'attenzione scritti di donne che hanno lasciato un segno della loro epoca e in particolare di Trieste, la loro città».

Come tutte le città di confine, Trieste, attraversata da due guerre mondiali, è stata luogo di incroci e tensioni, aspre e violente, di incontri e scontri tra popolazioni e idee, e anche laboratorio di una grande letteratura, che le nostre autrici contribuiscono ad arricchire. Gabriella Musetti sostiene e stimola, con l'intento di valorizzare la scrittura delle donne, la nascita della casa editrice Vita Activa. Si realizza così il progetto di *Oltre le parole*, frutto di un laboratorio di scrittura creativa svoltosi all'interno della Casa Internazionale delle Donne di Trieste tra il 2010 e 2011.

Ma chi sono queste scrittrici? Fin dalla seconda metà dell'Ottocento, a Trieste le donne hanno un ruolo attivo nella vita

GABRIELLA MUSETTI
(A CURA DI)
OLTRE LE PAROLE.
SCRITTRICI
TRIESTINE DEL
PRIMO NOVECENTO
VITA ACTIVA EDIZIONI
TRIESTE 2016
318 PAGINE, 14 EURO

letteraria, nei salotti, nella pubblicistica e sulle pagine dei giornali come documentano alcuni libri pubblicati in passato (*Bianco, rosa e verde. Scrittrici a Trieste fra Ottocento e Novecento* di Gabriella Ziani e Roberto Curci e *Le triestine donne volitive. Presenza e cultura delle donne a Trieste tra Ottocento e Novecento*, curato da Marina Rossi). Donne attive e dinamiche, la gran parte irredentiste, attente alle innovazioni e alla città che riportano con precisione ed ironia sui giornali, quando Trieste è ancora un porto fiorento e cosmopolita, animatrici di salotti letterari insieme a consacrati scrittori, che però considerano ancora la scrittura delle donne di "seconda classe".

Le cinque scrittrici hanno in comune l'origine ebraica e sono protagoniste della loro vita, possiamo collocarle nella prima generazione di letterate emancipate anche perché a Trieste, all'epoca, le donne erano più libere e indipendenti che nel Regno d'Italia. La loro forza deriva anche dalla loro appartenenza al mondo ebraico e inizia già nella seconda metà dell'Ottocento. Le giovani sono seguite ed acculturate: leggono la Bibbia, il *Talmud*, fanno viaggi, scambiano carteggi colti anche con i familiari, studiano l'inglese sui libri di Joyce. La cultura non è preclusa loro, anche se alcune appartengono a famiglie povere, come nel caso di Alma Morpurgo, «Alma e le due sorelle, Anita e Margherita, trascorrono molte sere sullo stesso libro, una sta in mezzo e tiene il libro, le altre due con le teste storte di lato».

Ognuna delle scrittrici ha una storia singolare: Haydée guarda oltre Trieste, all'Italia tutta e pubblica e scrive su varie riviste, vincendo una ventina di concorsi letterari. Era conosciuta nel Regno e nel 1899 vince un concorso indetto da *Roma letteraria* con una novella, *Il ritorno*. Torna a casa con una penna d'oro e di brillanti che le era stata donata dalla Regina Margherita. Presente in molte riviste locali e nazionali, vuole creare un ponte tra la sua Trieste e il resto d'Italia. Costretta a fuggire a causa delle leggi razziali, anche lei finisce dimenticata, neanche la sua tomba esiste più a Portogruaro, ma dice Mariella Grande: «(Di lei) dobbiamo conservare la memoria, se vogliamo evitare le piogge che travolgono il mondo in diluvio universale, come avvenne nel '38 e tante altre volte ancora».

Anna Curiel Fano, morta nel 1998, quasi centenaria, è una figura molto moderna che giovanissima si innamora del filosofo Giorgio Fano, già sposato. Per questo viene criticata dalla sua famiglia e dal suo ambiente, da Saba, il quale le dedica una poesia della serie *Fanciulle*, inserita nel *Canzoniere*, ed altri intellettuali. Riesce ad unirsi a quest'uomo, dopo la morte della moglie, e da lui ha un figlio, Guido. Con Giorgio ha una relazione totalizzante fino a sacrificare le sue doti, ma Anna continua sempre a credere nella vita e ad affrontare momenti difficili, come lo sfollamento in Abruzzo durante la seconda guerra. La loro storia si legge in *Giorgio e io. Un grande amore nella Trieste del primo Novecento*, lavoro curato dal figlio dopo la morte della madre. *Noi ebrei e Marta*, narrano delle persecuzioni fasciste e naziste.

Pia Rimini appartiene ad una facoltosa famiglia triestina, la madre nel 1896 si era convertita al cattolicesimo, una scelta verso cui si orienta la stessa Pia, provata, nel 1918, dalla morte di un figlio appena nato e avuto con un ufficiale che aveva partecipato alla Liberazione e con cui mai si era sposata, e successivamente da un'unione tardiva con un uomo molto più anziano di lei. Pia, donna libera, bella ed anticonformista, è autrice di numerosi racconti e romanzi e il suo talento letterario viene riconosciuto su importanti giornali italiani e stranieri, tra i quali *La Stampa* e il *Corriere della Sera*. La sua scrittura è spesso intrisa di dolore e i suoi racconti narrano di separazioni, di bimbi senza famiglia, di abbandoni. Nel suo racconto *Tre facce*, pubblicato nel 1930, su *Il giornale d'Italia* anticipa un tema di grande attualità: una gravidanza in affitto, il dilemma etico che ne consegue, quello della madre biologica. Pia Rimini finisce drammaticamente la sua vita: nonostante il suo avvicinamento alla religione cattolica, viene catturata dai nazi-fascisti, trasferita dalla Risiera di San Saba ad Auschwitz e non sappiamo dove morì, se lungo il viaggio o nel campo di concentramento.

Willy Dias, pseudonimo di Fortuna Morpurgo, dimenticata persino nella sua città natale, liquidata da molti critici come *leggera e ripetitiva*, è una donna lucida e intelligente, svelta di mente e di gesti, non bella ma coraggiosa e indipendente, così almeno la definisce Giada Passalacqua, autrice di numerosi romanzi, che oggi definiremmo *rosa*, pur di essere indipendente economicamente e vi-

vere solo attraverso le proprie forze, con dignità e rispetto di se stessa. Ha una vita vagabonda, comincia la sua carriera a Genova, dopo il matrimonio di breve durata si trasferisce a Gorizia, infine rientra a Trieste con una figlia e frequenta l'ambiente culturale della città. Si sposta di nuovo, prima a Firenze poi a Genova, dove si inserisce nel mondo letterario. Scrive una cinquantina di romanzi di impronta sentimentale. Nel secondo dopoguerra è impegnata nelle fila del Pci e scrive per *l'Unità*. Muore nel 1956.

Infine, Alma Morpurgo, una donna vitale e intraprendente, sempre ottimista fino alla sua morte avvenuta a ben 101 anni. Quindicenne, inizia a lavorare, prima come stenografa e poi come esperta di lingue, conosceva il francese, l'inglese, lo spagnolo, il tedesco, nell'agenzia giornalistica di Giorgio Fano. Costretta ad emigrare in Cile a causa delle leggi razziali, nel 1955 torna prima a Roma, poi a Trieste, per riprendere le sue passioni culturali e letterarie. Le sue pubblicazioni più note sono: *Incontrati per via, Voci lontane, La chiave*. Trascorre gli ultimi anni della sua vita nella Pia Casa Gentilomo di Trieste e incontra gli amici offrendogli un caffè istantaneo fatto con l'acqua di rubinetto. Ama incontrare i giovani, «i vecchi sono noiosi!», usa il cellulare ed è attratta da Internet. Insomma conserva fino alla fine, ottimismo, leggerezza ed ironia. L'unico suo rimpianto il non avere avuto «la sua famiglia».

Dalla lettura dell'*Antologia*, possiamo trarre qualche osservazione sulla loro scrittura, così diversa l'una dall'altra. Dai passi scelti dalle autrici del volume, vediamo che i loro interessi spaziano dall'accurata descrizione della vita mondana e culturale dell'epoca (Haydée), fino ai tempi più privati, intimi e familiari (Anna Curiel Fano e Pia Rimini). Qualche volta, come abbiamo detto si avvicinano alla "letteratura per signorine" di impronta sentimentale (Willy Dias), altre volte la scrittura è leggera e spiritosa come lo è la personalità di Alma Morpurgo. In tutte, c'è una grande destrezza nell'uso della lingua, che, è fresca, vivace, ricca, accurata ed attuale.

Oltre le parole, ci offre un bel viaggio nella vita e nella produzione letteraria di queste donne che pur essendo vissute molto prima di noi, sono in grado di regalarci emozioni, anche per la passione con la quale sono state raccontate, e di farci capire che i temi grandi della vita sono sempre gli stessi, oggi come ieri. ■